

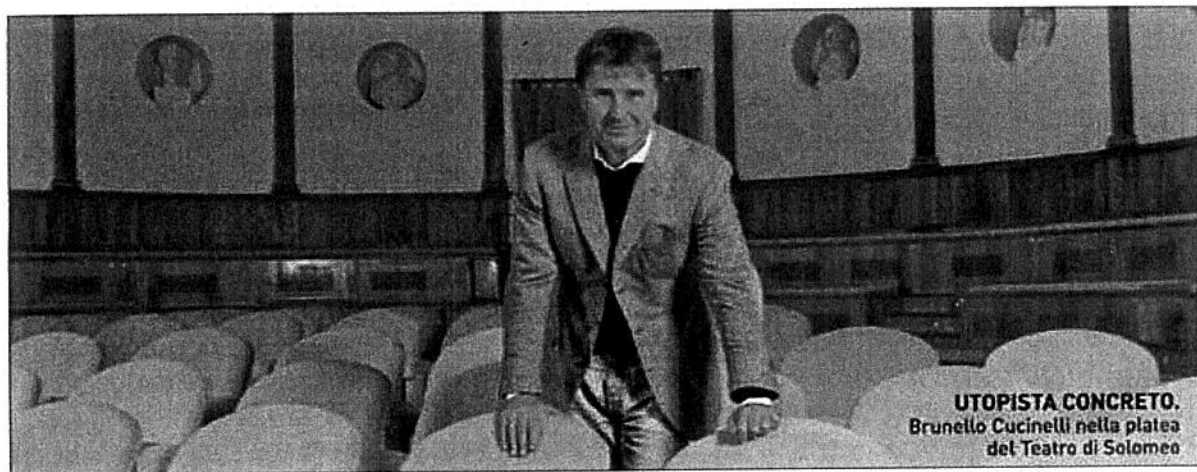


[ATTUALITÀ] DOVE LA CRISI NON C'È

IN UMBRIA, L'UTOPIA INDUSTRIALE DI UN IMPRENDITORE IL SOGNO DI SOLOMEO

CUCINELLI, IL RE DEL CACHEMIRE, HA RISTRUTTURATO UN BORGO DEL 300 PER FARCI UNA FABBRICA. E ORA HA ADDIRITTURA COSTRUITO UN TEATRO. APERTO A TUTTI

DI LUISA PRONZATO



UTOPISTA CONCRETO.
Brunello Cucinelli nella platea
del Teatro di Solomeo

FOTO: SAURO MONTALELLI

In una terra in cui mistici e artisti hanno trasformato la materia in spiritualità, Brunello Cucinelli lo fa con l'economia. Parla di impresa umanistica. E chiude il 2008 con un più 35% sugli utili. Assume gli operai chiedendo qual è il loro sogno. Il suo lo sta realizzando a Solomeo, tra le colline umbre. Si è regalato un teatro in stile palladiano da 250 posti e ha ristrutturato un borgo del Trecento per farci la fabbrica. «Il bello», dice, «rispetta la dignità dei lavoratori». Cinquecento qui e altri mille in pianura. Cinquant'anni, aria da ragazzone che conserva la patina delle origini di campagna, lancia battute e insieme cita Socrate, Spinoza e San Benedetto. Cucinelli mette in scena il lavoro come un'operazione estetica. Dostoevskij (Il bello ci salverà), sul sito guida le sue collezioni: cachemire colorato, l'intuizione che ha sviluppato il business, e linee di uno stile che la moda non consuma. «Mi sento responsabile delle bellezze del mondo», sostiene

convinto. E la frase di Adriano è pure incisa all'entrata di Solomeo. Quattordici case che dominano filari di cipressi, vigne e colline. All'interno si tesse e si cuce tra affreschi e infilate di archi. Un paesaggio antico. E tempi umani. «Si esce tutti alle 18», dice. «Come possono i giovani accettare lavori ripetitivi se gli portano via il tempo?». Gli piace dare un senso contemporaneo al pensiero dei «maestri» interpretandoli lui stesso. «Non le macchine, o la finanza, sono il bene dell'impresa, ma l'uomo. Qui gli stipendi superano del 20% quelli della categoria, la pausa è sacra e l'organizzazione consente di vivere secondo natura e per seguire «virtute e canoscenza». Tanta filosofia non ne fa un tipo serafico. Piuttosto duro e rigoroso. La sua giornata comincia all'alba con «i 5 esercizi tibetani». «Rafforzano spirito e corpo», dice. «Il conto economico è sacro. Ma secondo etica e morale». In pratica profitti così ripartiti: «Una parte al consolidamento dell'impresa; una per me,

Brunello, senza barche ma con una bella casa in un bel paese. Un'altra perché i dipendenti stiano meglio. E la quarta, il 20 per cento degli utili, all'umanità». Scusi? «Il teatro, per esempio». Un «regalo all'umanità» con presentazione, lo scorso settembre, in linea con il personaggio: celebrata come un offertorio nella chiesa. Poi l'inaugurazione, con uno spettacolo inedito di Ronconi ed Einaudi, e ora la stagione (pubblica) con Ascanio Celestini. Il teatro fa parte del «Foro delle arti», con ipodromo, giardini pensili. Accademia e Ginnasio, luoghi d'incontro e passeggio come erano quelli dei filosofi. L'architettura ha un'atmosfera religiosa: citazioni classiche, dal Rinascimento al mondo antico. «Specchio terreno di un percorso metafisico destinato a celebrare i valori non materiali dell'uomo», dice Brunello Cucinelli che racconta, racconta, racconta. Proprio come se l'impresa di Solomeo, nella sua persona, fosse il tramite tra Cielo e Terra.